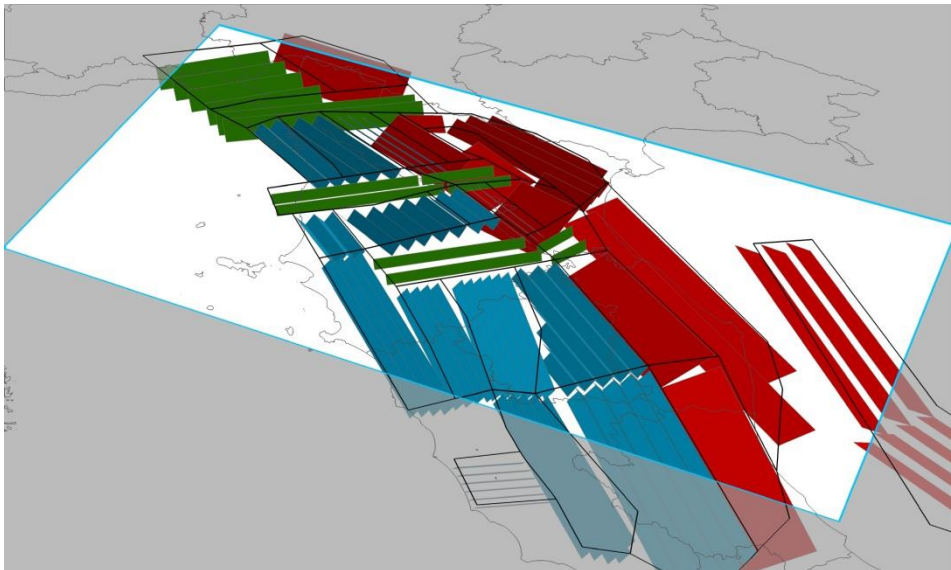




Nuovi studi sulla pericolosità sismica regionale

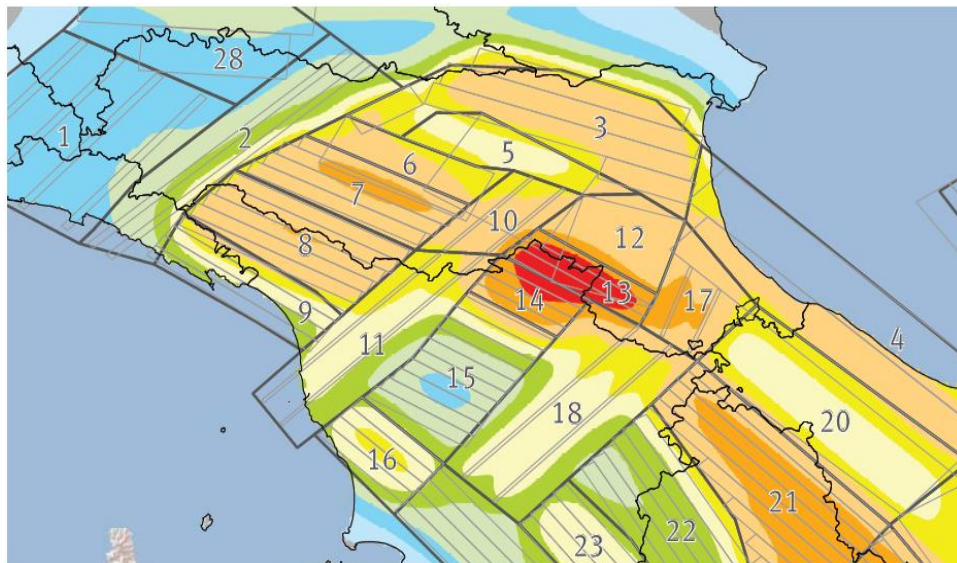
Bologna, 5 dicembre 2017

viale della Fiera, 8 - Sala "20 maggio 2012"

Analisi 3D della pericolosità sismica dell'Appennino settentrionale.

Presentazione

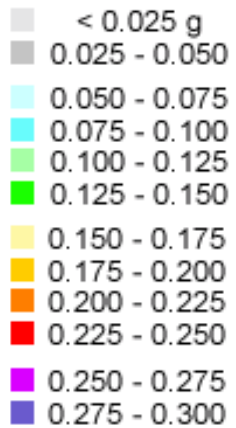
Luca Martelli



MPS04 con ZS9

Regione
Emilia
Romagna

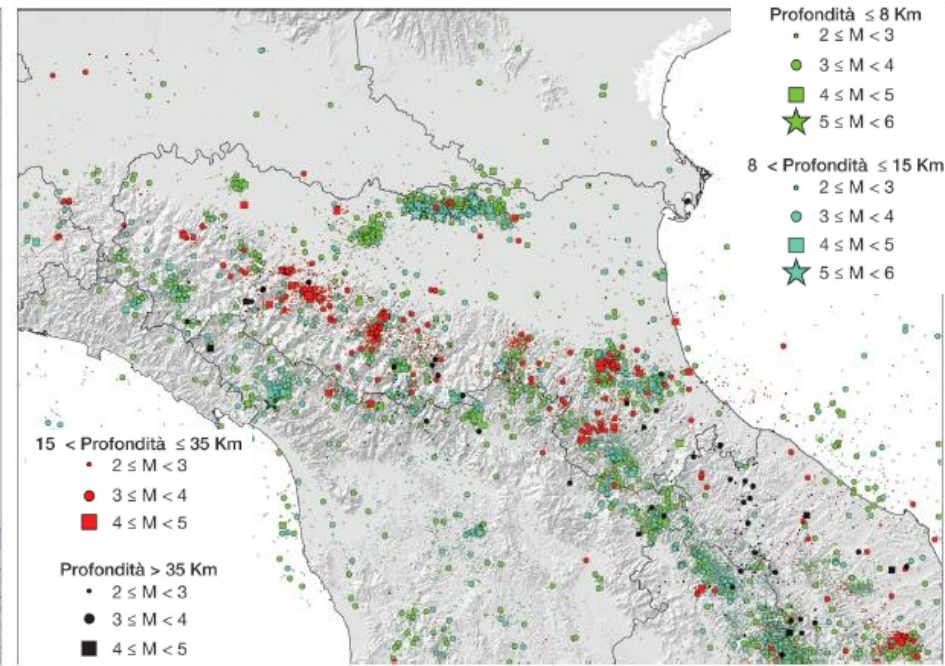
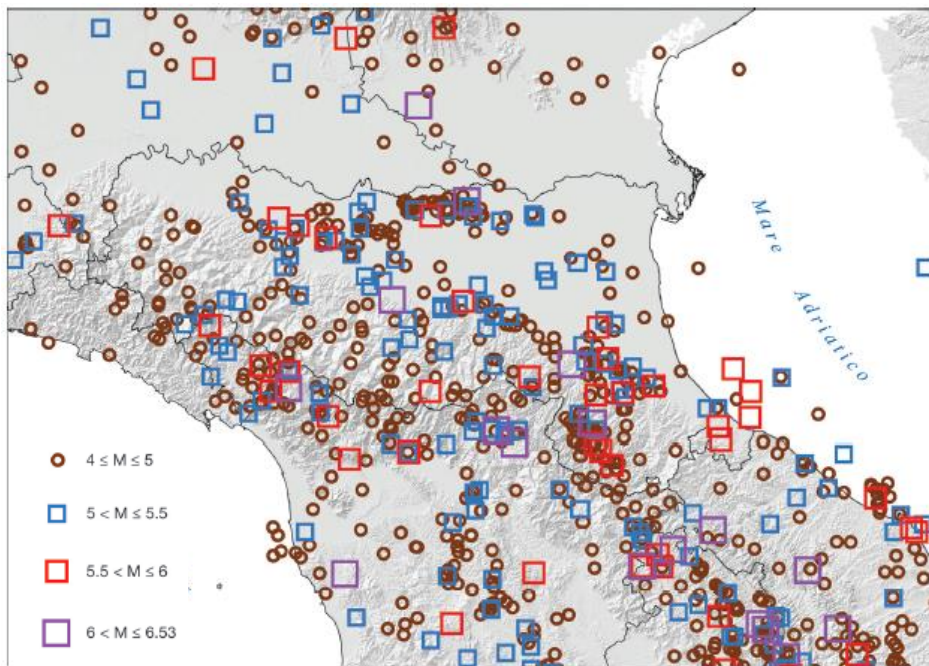
a_{ref}



Elaborazione:
aprile 2004

10% probabilità
di eccedenza in
50 anni

La MPS04, attuale riferimento per il calcolo dell'azione sismica (NTC2008) e la riclassificazione sismica (OPCM 3519/2006), prevede che la PS in Emilia-Romagna decresca gradualmente dal crinale appenninico al Po.

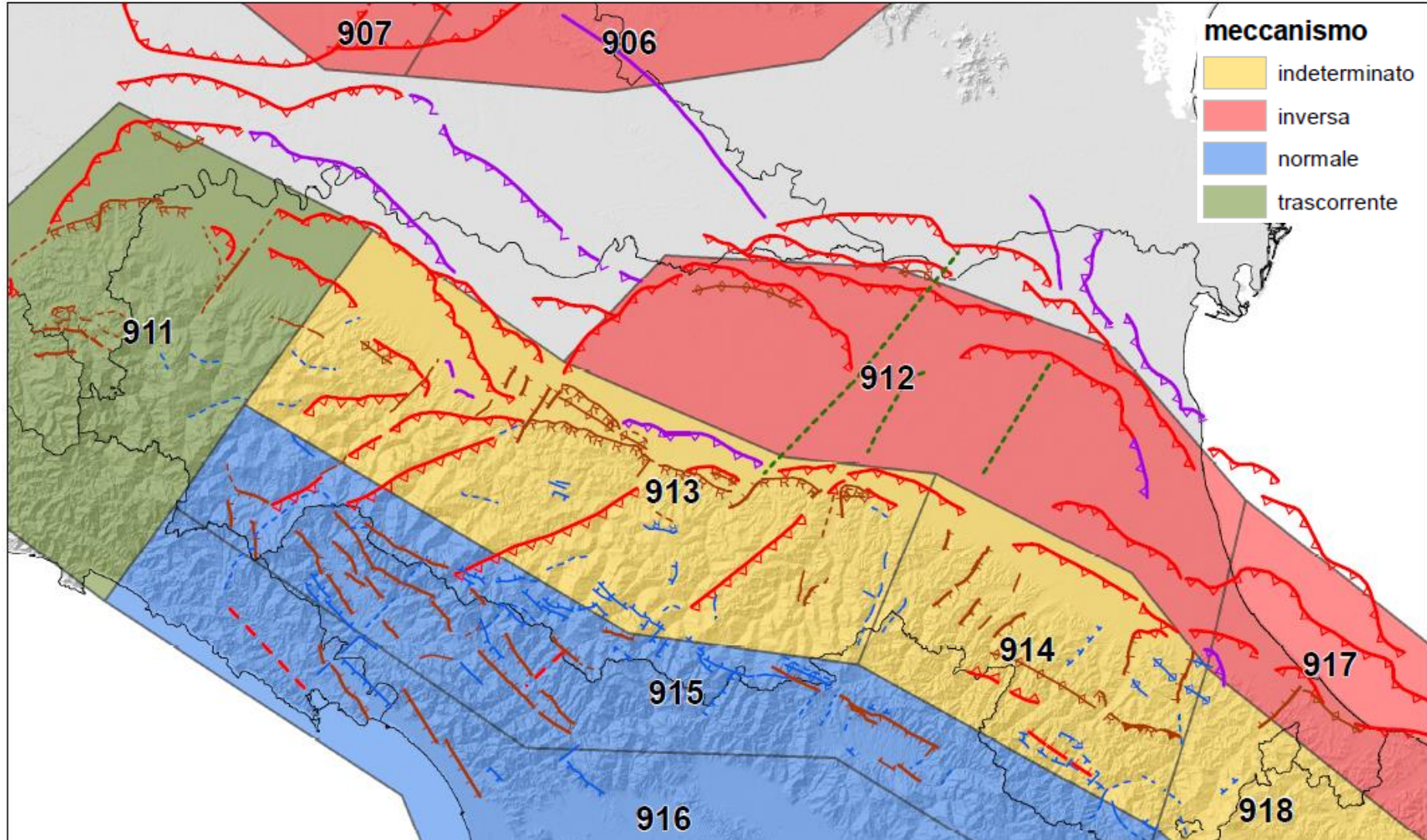


La mappa degli epicentri dei terremoti $M > 4$ (da CPTI15 e ISIDE) indica, rispetto alla MPS04, una distribuzione della sismicità più articolata, con forti terremoti ($M > 5.5$) frequenti anche lungo il margine appenninico e in pianura

Anche i dati strumentali confermano che la sismicità si concentra, oltre che nell'alto Appennino, anche lungo il margine padano-adriatico, in alcuni settori della pianura e lungo fasce trasversali.

Altri dati d'interesse:

- gran parte dei terremoti della dorsale appenninica sono a profondità < 15 km mentre quelli del margine si concentrano tra 15 e 35 km;
- nella zona di catena sono diffusi anche terremoti a profondità > 35 km



- nelle zone ZS9 sono talora presenti strutture attive/potenzialmente attive con caratteristiche differenti (per geometrie e meccanismi);
- alcune strutture attive non sono comprese in alcuna zona;
- la ZS9 individua nell'Appennino settentrionale zone molto estese e a sviluppo prevalentemente longitudinale (i.e. parallele all'asse della catena).



L'Appennino settentrionale è però caratterizzato anche da importanti zone di deformazione trasversali alla catena.

Dal 2004 (anno di pubblicazione della ZS9) ad oggi sono stati pubblicati nuovi rilevamenti geologici, vari studi e nuovi dati che evidenziano la possibilità di una migliore definizione delle zone sismogeniche dell'Appennino settentrionale e zone limitrofe, soprattutto della Pianura Padana centrale.

Inoltre:

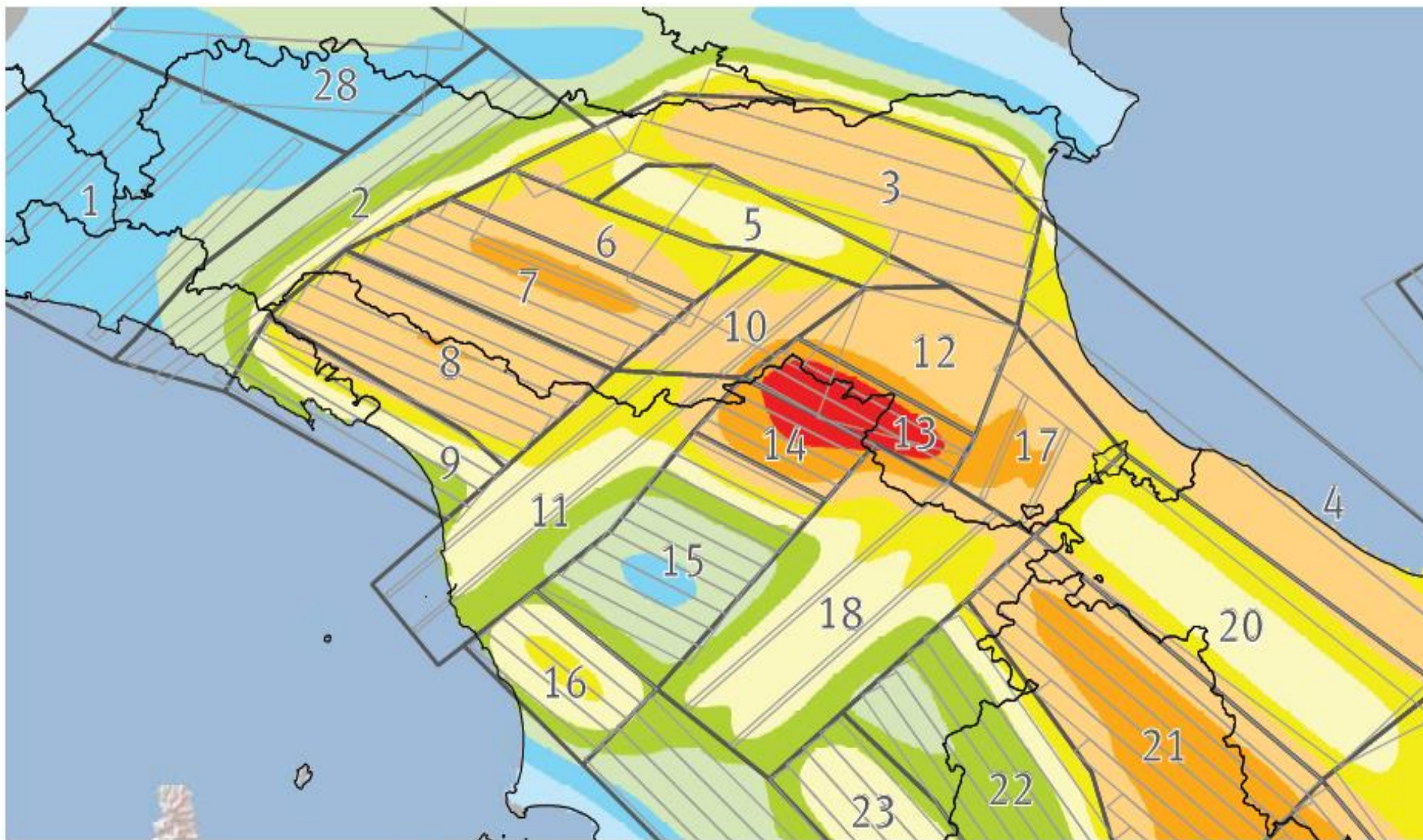
- le sorgenti sismogeniche ZS9 per la MPS04 sono modellate come piani orizzontali;
- dal 2004 (anno di realizzazione della MPS04) sono stati pubblicati nuovi studi e nuovi cataloghi (CPTI11, CPTI15, DISS 3, ...), altre relazioni di attenuazione, nuove sequenze sismiche hanno fornito nuovi dati, ...

Si è quindi pensato di analizzare la PS regionale sulla base di nuovi dati e procedure, anche per valutare l'effettiva influenza di una diversa zonazione sismogenica (più vincolata alle conoscenze geologiche) e un modello 3D delle sorgenti sismiche.

E' stato quindi sottoscritto un accordo tra OGS, RER e ReLUIS (DGR 175/2014) per una nuova stima della PS dell'Emilia-Romagna e la redazione di mappe di rischio a scala regionale (attività ancora in corso).

Per la nuova analisi della PS dell'Appennino settentrionale e aree limitrofe sono state realizzate le attività e presentate le proposte di seguito indicate:

- **nuova zonazione delle strutture sismogeniche dell'Appennino settentrionale e aree limitrofe (Pianura Padana centrale, Adriatico centro-settentrionale, Mar Ligure e alto Tirreno), v. *presentazione di Sani*;**
- **Modello 3D delle strutture sismogeniche, v. *presentazione di Slejko*;**
- **stima della PS regionale sulla base della nuova zonazione e del modello 3D delle strutture sismogeniche, v. *presentazione di Santulin*;**
- **aderendo alla call del CPS-INGV, OGS ha coordinato un gruppo di lavoro esteso anche ad altri enti di ricerca al fine di una revisione delle zone sismogeniche e nuova proposta di PS a scala nazionale, i cui risultati sono stati trasmessi come contributo per la nuova mappa MPS16, v. *presentazione di Rebez*.**



Grazie per l'attenzione e buon convegno